

Non c'è dubbio che la medicina moderna sia stata fino ad ora caratterizzata dalle innovazioni tecnologiche, soprattutto nel campo della diagnostica, e che questo abbia indotto il medico a perdere parte dell'attenzione "clinica" verso la persona ammalata, orientandosi più verso gli aspetti strumentali e talvolta finendo col ridurre la propria attenzione, non solo verso l'ammalato ma anche verso la persona.

Oggi siamo in una fase di inversione di tendenza: gli ammalati posseggono mediamente un livello di consapevolezza superiore al passato e non si limitano più a delegare al medico le decisioni importanti che riguardano la propria salute; inoltre, privacy, consenso informato, internet, avvocati, magistrati, hanno fatto ingresso a pieno titolo nella professione medica e nel rapporto fra medico e ammalato e tutto questo sta producendo, oltre ad effetti "collaterali", come l'incremento delle formalità burocratiche, anche un recupero di attenzione verso la persona.

Questo volume vuole essere una piccola guida alla riflessione sugli aspetti psicologici del rapporto me-

dico-paziente e sull'arte di comunicare: Sebbene il livello di stress cui l'ammalato è sottoposto non sia nemmeno paragonabile a quello che coinvolge gli operatori, tuttavia nessuno di noi medici è immune dall'ansia sulla sorte dei propri pazienti e sulla loro qualità di vita: questa ansia condiziona spesso il nostro approccio al malato. Imparare a meglio valutare e valorizzare la psicologia della persona con tumore, imparare a comunicare di più e meglio con gli ammalati e i loro familiari può migliorare la loro condizione, rendendoli più partecipi e meno soli; può migliorare anche la nostra condizione, accrescendo la soddisfazione per il recupero di un rapporto più consapevole e solidale con loro.

Questo volume ha la fortuna di essere introdotto da un testo di straordinaria intensità: è la testimonianza resa da Claudio Magris in modo appassionato e toccante, con una chiarezza che solo pochi sanno esprimere ad un certo livello.

Scrittore e saggista triestino fra i più grandi della nostra epoca, Claudio Magris è autore di libri che sono divenuti pietre miliari, come *Danubio*. È stato insignito di un lungo elenco di riconoscimenti letterari fra i quali spicca, nell'anno 2004, il premio spagnolo per la letteratura della "Fudacion Principe de Asturias", (che per la Spagna equivale ad un Nobel), e accomuna Claudio Magris a Indro Montanelli e Umberto Eco che, nel campo della "Comunicazione e Umanistica" i soli italiani ad esserselo aggiudicato prima di lui.

La sua vita familiare si è dolorosamente confrontata con il problema "cancro", e sulla base di questa

esperienza personale ha scritto per noi ciò che egli stesso definisce una “testimonianza”: leggiamola con attenzione e ne ricaveremo motivi per una riflessione profonda.

A Claudio Magris e agli autori dei capitoli che seguiranno, il mio ringraziamento più sincero; ai lettori l’augurio che riflessioni e insegnamenti su questa problematica ci aiutino a rendere il rapporto con i nostri ammalati ancora più consapevole e profondo.

Guido Tuveri